

INFORMAZIONI SU ROCCA PRIORA

Rocca Priora è il comune più alto dei Castelli Romani con i suoi 768 metri di altitudine.

Nel luogo dove sorge l'abitato di Rocca Priora, molti storici hanno riconosciuto il sito dell'antico centro latino di Corbium, che Coriolano occupò nella sua marcia su Roma (486 a.C.). Nel III secolo, dopo la scomparsa della città, vi si insediò una villa romana.

Il nome di Rocca Priora deriva da quello medioevale di "Perjura". Secondo la Cronaca Sublacense, infatti, alla fine dell'XI secolo sorgeva sulla cima del colle un piccolo nucleo abitato, il Castrum Arcis Perjuriae, che Agapito, dei Conti di Tuscolo, avrebbe dato alla figlia. Questo documento ci consente peraltro di asserire che il "Castello", come del resto quelli vicini di Rocca di Papa e Molaro, fosse fra i possedimenti dei Conti Tuscolani. Solo in seguito, dopo la distruzione di Tuscolo nel 1191, passò sotto il controllo degli Annibaldi, anche se, analogamente a quanto accadde nei vicini centri di Monte Porzio Catone e Monte Compatri, vi trovarono rifugio i profughi provenienti da Tuscolo.

Un tenimentum Rocce Perjurie lo troviamo indicato nel 1252 in un atto divisionario di beni tra i fratelli Colonna. Nel 1269 è già indicato con il nome di "Rocca Priora" nell'elenco dei beni del Convento di Palazzolo. In questo periodo doveva già essere sotto il controllo degli Annibaldi, anche se la prima notizia certa della loro signoria su questo castello si ha nella memoria di un Leone di Riccardo, de Rocca Perjura, proprio della famiglia degli Annibaldi. A questa famiglia nel 1347 papa Clemente VI indirizzò, come ad altri nobili romani, la celebre lettera per avere il loro appoggio contro Cola di Rienzo. Appare nell'elenco delle terre della Provincia romana soggette al Comune di Roma per la tassa del sale, per un consumo di 10 rubbie di sale a semestre: il castello quindi, al pari di Frascati e Monte Compatri, doveva essere abbastanza popolato. Nel 1382 il castello passò ai Savelli ai quali restò fino a tutto il XVI secolo. Nella guerra di repressione del 1436, condotta dal Cardinal Vitelleschi alleato del papa Eugenio IV contro i baroni romani avversi al Pontefice, le milizie papali se ne impossessarono e venne concesso in vicariato al condottiero Simonetta di Castel Piero. Nel 1447 papa Niccolò V lo restituì ai Savelli. Papa Alessandro VI destinò il castello a suo figlio Giovanni Borgia, ma alla morte del papa (1503) i Savelli lo recuperarono.

Secondo alcuni Rocca Priora fu completamente distrutta dalle milizie pontificie condotte da Renzo da Ceri, nel conflitto tra papa Clemente VII ed i Colonna. Secondo altri invece fu distrutta dalle milizie imperiali che, saccheggiata Roma nel 1527, si recavano nel napoletano.

Nel 1538 era presente nell'elenco delle comunità del Patrimonium Petri che versavano tributi alla Camera Apostolica. Nel 1547 fu emesso lo "Statuto" di Rocca Priora, del quale si conservano ancora le rubriche. Papa Sisto V l'assegnò nuovamente ai Savelli, ai quali concede di elevare il castello a marchesato. La famiglia dei Savelli intervenne al momento dell'insediamento con numerose opere edilizie di ampliamento e ristrutturazione fino a quando, causa una grave crisi economica, i beni furono rilevati dalla Camera Apostolica. Rocca Priora rimase in proprietà della Camera Apostolica fino ai primi anni del XIX secolo, quando nel 1806 fu venduta con il suo territorio, in parte a Luciano Bonaparte, in parte alla famiglia Rospigliosi, che ne mantenne il controllo fino nel 1870, anno in cui si costituì in Comune.

Clima

Le sue temperature differiscono molto rispetto a Roma con circa cinque gradi in meno. L'estate è fresca e ventilata con temperature che raramente superano i 32 °C. L'inverno è freddo e lungo con temperature che spesso scendono sotto lo zero. La neve può cadere abbondante e perdurare al suolo diversi giorni. Le nevicate, tuttavia, sono diminuite rispetto al secolo scorso. Le precipitazioni sono moderatamente abbondanti con una media annuale di 1000 millimetri.

(informazioni tratte da: <http://www.comune.roccapriora.roma.it>)

ABOUT ROCCA PRIORA

Rocca Priora is the highest town of Castelli Romani with its 768 meters above sea level. In the place where lies the village of Rocca Priora, many historians have recognized the site of the ancient Latin center of Corbium, which Coriolano held in his march on Rome (486 B.C.). In the third century, after the disappearance of the city, there settled a Roman villa. The name Rocca Priora derives from the medieval "Perjura". According to the Chronicle of Subiaco in fact, at the end of the XI century stood on top of the hill a small inhabited, that Agapito, the Counts of Tusculum, he would give his daughter. This document confirms that the "Castle", like those nearby of Rocca di Papa and Molaro, was among the possessions of the Counts of Tuscolo. Only after the destroy of Tuscolo, in 1191, the castle came under the control of the Annibaldi, though, similar to what happened in the nearby towns of Monte Porzio Catone and Monte Compatri, refugees from Tuscolo found there shelter. In 1252. in an act of divisional goods between the brothers Colonna, is indicated a "tenimentum Rocce Perjurie". In 1269 Rocca Priora is already indicated in the list of goods of the Convent of Palazzolo. In this period Rocca Priora had to be already under the control of the Annibaldi. The first document of their lordship over this castle was in the memories of Leone of Riccardo, of Rocca Perjura, member of Annibaldi family. To this family and other Roman nobles, in 1347, Pope Clemente VI, addressed the famous letter to get their support against Cola di Rienzo. The castle appears in the list of the lands of the Roman province governed by the City of Rome for the tax on salt, for a consumption of 10 rubbie of salt in a semester: The castle was, as well as Frascati and Monte Compatri, quite populated. The castle passed to the Savelli, to which it remained until the end of the sixteenth century. In the war of repression in 1463, led by Cardinal Vitelleschi, ally of Pope Eugenius IV, against roman barons adverse to the Pope, the papal troops seized it and it was granted in the vicariate of the leader Simonetta di Castel Piero. In 1447 Pope Niccolò V gave it back to Savelli. Pope Alexander VI assigned it to his son Giovanni Borgia, but on the death of the Pope (1503), the Savelli recovered it. According to some people, Rocca Priora was completely destroyed by papal troops conducted by Renzo da Ceri, in the conflict between Pope Clemente VII and Colonna family. According to others Rocca Priora was destroyed by imperial troops when, sacked Rome in 1527, went in Neapolitan.

In 1538 Rocca Priora was in the list of communities of the Patrimonium Petri that poured tributes to the Apostolic Camera. In 1547 was issued the "Statute of Rocca Priora", of which are still preserved the rubrics. Pope Sisto V assigned again Rocca Priora to Savelli family, to which granted to raise the castle to marquisate. Savelli family intervened at the time of settlement with numerous works building of expansion and renovation, until, due to a severe economic crisis, the assets were recognized by the Apostolic Camera. Rocca Priora remained property of the Apostolic Chamber until the early nineteenth century, when in 1806 it was sold with its territory, in part to Lucien Bonaparte, in part to the Rospigliosi family, who retained control until 1870, when became a municipality.

Climate

Its temperatures are very different than in Rome with about five degrees less. Summer is cool and breezy with temperatures rarely exceed 32°C. The winter is long and cold with temperatures often drop below freezing. Snow can fall abundant and continuing to the ground several days. The snowfall, however, decreased compared to the last century. Rainfall is moderately abundant with an annual average of 1000 mm.

1_ S. MARIA ASSUNTA IN CIELO

La parrocchia di S. Maria Assunta in Cielo, posta in cima al paese, fu fatta costruire, tra il XIV e XV sec., dall'Ecc.ma Casa Savelli (feudataria del castello dal 1391) e dalla Comunità di Rocca Priora. Fu solennemente consacrata il 6 maggio 1464 e il card. Giacomo Savelli chiese e ottenne da Gregorio XIII l'indulgenza plenaria in occasione della festa della Dedicazione.

La chiesa ha subito continui restauri dal 1893 ad oggi durante i quali purtroppo tante opere sono andate perdute tra cui: l'organo sopra la porta della chiesa, quello nel presbiterio, il Fonte battesimale di marmo con la cappa in legno su cui era dipinto S. Giovanni Battista e il pulpito ligneo.

Il primo intervento fu di mons. Francesco Giacci, il quale prolungò il corpo dell'edificio aggiungendovi il transetto (distruggendo l'affresco del catino absidale opera del pittore Arnaldo Meozzi di Frascati), mentre il card. Giovanni Cagliero (1920-1926) intervenne sulla navata centrale, demolendo la volta a botte. Il card. Michele Lega (1926-1935) rinnovò la facciata, che fu intonacata ad opera dall'arch. Salvatore Spataro con inserimento di elementi in pietra a sottolineare le tre navate interne, dopo che il Comune ebbe riedificato il campanile; infine il card. Francesco Marchetti Selvaggiani (1936-1951) ne restaurò l'interno, facendo realizzare un soffitto cassettonato, stile quattrocentesco. Nel 1972 venne rialzato il transetto e furono restaurate le antiche capriate del soffitto. Nel 1993 si compirono opere di tinteggiatura ed elettrificazione. Esternamente le navate laterali terminano con un architrave e il parapetto del terrazzo sovrastante, mentre la parte centrale si conclude a timpano a coprire la copertura a doppia falda. Tre portali e tre vetrate artistiche l'abbelliscono. Nella vetrata centrale, del 1987, è il simbolo della Beata Vergine Maria: una 'A' inserita all'interno di una 'M': che sta per 'Ave Maria', il saluto che l'Angelo rivolse all'Immacolata. Il logo mariano è sormontato da una corona e dodici stelle, simbolo della regalità di Maria.

L'unica parte originale della facciata è il portale con la cornice di travertino, sulla quale, in un medaglione, sono scolpiti la Vergine e il Bambino, mentre nell'architrave è la scritta "Sancta Maria ora pro nobis". Sulla base dello stipite destro si scorge lo stemma del comune (una rocca su cui si posa una colomba con nel becco un ramo d'olivo), e nello stipite sinistro è raffigurato lo stemma di casa Savelli (tre sbarre sopra due leoni rampanti che sostengono una rosa, su cui poggia una colomba). Il campanile ha due grandi campane dono dei Savelli e del popolo, e due orologi. Il basamento è in pietra mentre la parte superiore è in cortina arricchita da elementi in pietra.

All'interno la navata centrale mostra il tetto a doppia falda, sorretto da capriate, mentre quelle laterali sono voltate. A dividere le navate, arcate a tutto sesto sorrette da 14 colonne ottagonali di peperino. Il pavimento è di granito rosa. L'arco trionfale, dove troneggia il Cristo con i suoi titoli prerogativi e i simboli dei quattro evangelisti, divide l'aula dal catino absidale decorato dal graffito del 1972 opera di P. Ugolino da Belluno. Al centro dell'arco, in un medaglione, il Cristo Redentore. Nel sott'arco un viticcio d'uva e simboli di animali. Quattro vetrate artistiche nel transetto raffigurano i SS. Rocco, Sebastiano, Giuseppe e la Vergine Maria. Antichi dipinti ritraggono, a destra, S. Paolo, il Redentore e S. Pietro, opere di Arnaldo Meozzi, e a sinistra, i SS. Sebastiano e Rocco opere di O. Amiconi (1912 ca.). Nell'abside la figura della Vergine che si eleva in cielo, contornata da angeli. Alla base un giardino fiorito, secondo la tradizione che vuole la Vergine posta tra i gigli, e non in una tomba.

Nell'anno 1984 fu realizzata la cappella del Ss.mo Sacramento, a destra dell'altare, con al centro il tabernacolo e alle pareti i simboli eucaristici. A sinistra dell'altare è la cappella detta di S. Rocco mentre nella navata di destra è la cappella di S. Biagio, dove si trova un quadro, seicentesco, che raffigura S. Biagio e S. Antonio da Padova, sotto l'altare è posta l'urna contenente il corpo di S. Vincenzina martire e nella parete di destra le spoglie di Mons. Giacci, apostolo di Rocca Priora.

(tratto da: <http://www.comune.roccapriora.roma.it>)

1_ ST. MARY OF THE ASSUMPTION

The parish of St. Mary of the Assumption, located on top of the country, was built between the fourteenth and fifteenth century, by Savelli family (landowners of the castle from 1391) and the Community of Rocca Priora. Was solemnly consecrated May 6, 1464 and the cardinal Giacomo Savelli asked and obtained from Pope Gregory XIII plenary indulgence on the feast of the Dedication. The church has undergone continuous restoration from 1893 to date, during which, unfortunately, many works have been lost including: the organ above the door of the church, the one in the presbytery, the marble baptismal font with the hood in the wood on which was painted S. John the Baptist and the wooden pulpit. Mons. Francesco Giacci prolonged the body of the building by adding the transept (destroying the fresco of the apse by the painter Arnaldo Meozzi from Frascati), while the card. John Cagliero (1920-1926) intervened on the nave, demolishing the barrel vault. Card. Michele Lega (1926-1935) renewed the facade, which was plastered by the architect Salvatore Spataro with insertion of stone elements to emphasize the three inner naves, after that the Town had rebuilt the bell tower; finally the card. Francesco Marchetti Selvaggiani (1936-1951) restored the interior, by making a coffered ceiling, in Renaissance style. In 1972 the transept was raised and the antique ceiling trusses were restored. In 1993 were accomplished works of painting and electrification. Externally the aisles end with a lintel and the parapet of the terrace above, while the central part ends at the eardrum to cover the double pitch roof. Three portals and three stained glass windows embellish the facade. In the central window, dated 1987, there's the symbol of the Blessed Virgin Mary: an 'A' placed inside a 'M': that is to 'Ave Maria', the greeting that the angel turned to the Immaculate. The Marian logo is surmounted by a crown and twelve stars, symbol of royalty of Mary. The only original part of the facade is the portal with the frame of travertine, on which, in a medallion, are carved the Virgin and Child, while on the architrave is the inscription "Sancta Maria ora pro nobis." Based on the right jamb there's the coat of arms of the town (a rock on which rests a dove with an olive branch in its beak), and the left jamb depicts the coat of arms of the house Savelli (three bars on two rampant lions who support a rose, on which rests a dove). The bell tower has two large bells gift Savelli and the people, and two clocks. The base is in stone while the upper part is in curtain embellished with stone elements. Inside the central nave shows the pitched roof, supported by trusses, while the aisles are vaulted. To divide the aisles there are round arches supported by 14 octagonal columns of lava stone. The floor is made of pink granite. The triumphal arch, where stands the Christ and the symbols of the four evangelists, divides the courtroom from the apse decorated by graffito, realized in 1972 by P. Ugolino from Belluno. At the center of the arc, in a medallion, the Christ the Redeemer. On the underarch are depicted a tendril of grapes and animal symbols. Four stained glass windows in the transept depicting Ss. Rocco, Sebastiano, Joseph and the Virgin Mary. Ancient paintings portray, at right, St. Paul, the Redeemer and St. Peter, by Arnaldo Meozzi, and at left, the Ss. Sebastian and Rocco works of O. Amiconi (ca. 1912). In the apse the figure of the Virgin, which rises in the sky, surrounded by angels: at the base a flower garden, according to the tradition that the Virgin placed among the lilies, and not in a tomb. In 1984 was built the chapel of Ss.mo Sacramento, right of the altar, the tabernacle was placed in the center and the Eucharistic symbols on the walls. To the left of the altar is the chapel called St. Rocco while in the right aisle is the chapel of S. Biagio, where there is a framework, of seventeenth century, depicting St. Biagio and St. Anthony of Padova, under the altar is placed the urn containing the body of St. Vincenzina martyr and in the right wall are the remains of Mons. Giacci, apostle of Rocca Priora.

2_ SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE

All'ingresso del paese è posto il Santuario della Madonna della Neve il cui culto si ispira alla miracolosa nevicata romana dell'agosto del 352, in seguito alla quale fu fondata la Basilica di Santa Maria Maggiore, e ricorda anche l'attività economica di Rocca Priora, dove si raccoglieva e conservava il ghiaccio da portare a Roma in estate. I suoi abitanti commerciavano questo bene prezioso, conservandolo in pozzi sigillati con il fieno e trasportandolo con i carri nelle "neviere" della capitale. Le origini risalgono alla fine del XVI sec. La prima costruzione, con annesso romitorio, fu voluta dalla Confraternita del Ss.mo Sacramento, grazie all'aiuto economico di casa Savelli e degli abitanti del luogo. L'antico edificio di piccole dimensioni, aveva unica navata e annesse due stanze, che servivano da romitorio e ospizio per i pellegrini, e un solo altare con l'icona della Madonna con il Bambino. Il primo grande restauro fu del 1660. Il marchese Zenobio Baldinotti, appaltatore delle dogane e della neve per la città di Roma, a sue spese, riparò e ingrandì la chiesa ormai fatiscente, costruendo la sagrestia, due stanze per l'eremita, una cantina, un fienile e un locale adibito a foresteria per i pellegrini. Accanto all'immagine della Vergine della Neve volle che fossero poste quelle di S. Carlo Borromeo e S. Filippo Neri. L'ambiente fu corredato di preziose suppellettili e raffigurazioni di santi. La custodia della chiesa fu affidata a un eremita che aveva in uso le stanze attigue alla chiesa, l'orto, la cantina e il fienile.

Il Baldinotti ottenne che il 5 agosto si celebrasse solennemente la festa della Madonna della Neve.

Il 24 gennaio 1664 la Camera Apostolica vi eresse una cappellania, detta della Neve, sia per l'utilità della popolazione sia per agevolare gli appaltatori, che si recavano sul luogo nella stagione invernale. Le somme raccolte dagli eremiti e i lasciti di molte persone pie, permisero l'ampliamento e il restauro della cappella, e la costruzione dell'edificio adiacente. L'ultimo eremita, Pasquale Pierotti da Lucca, con il benestare del Vescovo, cercò un Ordine Religioso che si insediasse nel Santuario: così dal 5 agosto 1860 i padri Pallottini si occupano dell'edificio. In pochi anni realizzarono un ampio e confortevole locale, attiguo alla chiesa, per accogliere tutti i novizi della nascente congregazione.

La chiesa è stata restaurata poi nel 1938 e nel 1958, primo centenario dell'ingresso dei Pallottini, rimodernata per iniziativa di D. Luigi di Giulio.

La facciata del 1858, in mattoni e peperino, ha un portale neoclassico, in alto domina un rosone, con il monogramma della Madonna, realizzato dal rettore Don Leonardo D'Angelone, grazie alle elemosine dei fedeli, nell'anno 1992.

L'interno è ad un'unica navata ornata da cinque arcate per lato, due delle quali introducono alle rispettive cappelle. In alto, sono collocati dieci dipinti a tempera su tela, eseguiti nel 1964 dal pittore Curzio Pagliari. Tre di essi rappresentano vicende della chiesa, gli altri sette raffigurano episodi della vita di S. Vincenzo Pallotti. La navata si conclude con una profonda abside dove una cornice di marmo racchiude il quadro della Madonna della Neve, copia della Madonna con il Bambino della Cappella Paolina di S. Maria Maggiore in Roma. Il dipinto, olio su rame, fu commissionato nel 1862 dall'appaltatore della neve Giuseppe Costa. Il pavimento è in marmo pregiato. Il soffitto è a cassettoni.

2_ SANCTUARY OF THE VIRGIN OF THE SNOW

At the entrance of the village there is the Sanctuary of the Virgin of the Snow whose cult is inspired by the roman miraculous snowfall on August of 352, after which the Basilica of Santa Maria Maggiore was founded. The name also recalls the economic activity of Rocca Priora, where people gathered and kept the ice to take to Rome in the summer. Its inhabitants traded this valuable asset, store it in sealed wells with hay and transporting it with the wagons in the "neviere" of the capital.

The origins date back to the late sixteenth century. The first building, with an adjoining hermitage, was commissioned by the Brotherhood of Ss.mo Sacramento, with the economic help of Savelli Family and locals. The old building of small size, had one nave and two adjoining rooms, which were used as hermitage

and hospice for pilgrims, and one altar with the icon of Virgin and Child. The first major restoration was in 1660. The Marquis Zenobio Baldinotti, contractor Customs and snow for the city of Rome, at his expense, repaired and enlarged the dilapidated church, built the sacristy, two rooms for the hermit, a cellar, a barn and a room used as a guest house for pilgrims. Next to the image of the Virgin of the Snow he wanted to place those of St. Charles Borromeo and St. Philip Neri. The environment was accompanied by precious furnishings and depictions of saints. The custody of the church was entrusted to a hermit who could use the rooms adjoining the church, the garden, the cellar and the barn.

The feast of the Virgin of the Snow is solemnly celebrated on August 5. The January 24, 1664 the Apostolic Chamber erected a chaplaincy, called the Snow, both for the welfare of the population and to facilitate the contractors, who visited the place in the winter season. The money raised by the hermits and the legacies of many pious people, allowed the expansion and restoration of the chapel, and the construction of the adjacent building. The last hermit, Pasquale Pierotti from Lucca, with the approval of the bishop, tried a Religious Order that homesteading in the Sanctuary: so from 5 August 1860, the fathers Pallottini dealing building. In a few years they built a large, comfortable room, adjacent to the church, to accommodate all the novices of the fledgling congregation.

The church was restored in 1938 and then in 1958, on the occasion of the centenary of the entrance of the Pallottines; Don Luigi di Giulio modernized it. The facade of 1858, built in brick and peperino, is adorned with a neoclassical portal, a rose window, with the monogram of the Virgin Mary, made by the rector Don Leonardo D'Angelone, thanks to the alms of the faithful, in the year 1992. The interior is a single nave decorated with five arches on each side, two of which introduce their respective chapels. Above, are placed ten paintings in tempera on canvas, executed in 1964 by the painter Curzio Pagliari. Three of them represent the events of the church, the other seven depict episodes from the life of St. Vincent Pallotti. The nave ends with a deep apse where a marble frame encloses the painting of the Virgin of the Snow, a copy of the Virgin and Child in the Pauline Chapel of Santa Maria Maggiore in Rome. The painting, oil on copper, was commissioned in 1862 by the snow contractor Giuseppe Costa. The floor is fine marble. The ceiling is coffered.

3_ ROCCA SAVELLI

Il Palazzo Baronale, oggi sede del comune, è sorto sull'antico castello appartenuto agli Annibaldi e con il suo prospetto e le due torri laterali domina la sommità del paese. Ben poco resta del vecchio "castrum" medievale del sec. XI, solo le fondamenta, qualche torrione, porzioni di muratura e elementi in peperino e la pianta generale, abbastanza fedele al primo progetto. Il Castello, come quelli di Rocca di Papa e Molaro, fu tra i possedimenti dei Conti di Tuscolo. I Savelli, succeduti agli Annibaldi all'inizio del sec. XV, restaurarono ed ampliarono il vecchio maniero trasformandolo in un palazzo residenziale. Esso infatti servì come residenza abituale del Barone, che spesso dava ospitalità a personaggi importanti, come Papa Pio II nel 1463 e, un secolo dopo, all'affascinante Beatrice Cenci, che sostò per diversi giorni nel sontuoso palazzo. Nella metà del '500 fu anche sede carceraria e di giustizia. Quando poi i Savelli, nel 1596, decadde per problemi economici, i beni furono rilevati dalla Camera Apostolica e il Palazzo cominciò ad andare in rovina. Gli stessi Roccaprioresi, approfittando del suo completo abbandono, portarono via coppi, tegole, legname per accomodare le loro case.

Rocca Priora rimase di proprietà della Camera Apostolica fino ai primi anni del XIX sec. Nel 1806 fu venduta con il suo territorio a Luciano Bonaparte e alla famiglia Rospigliosi, che ne mantenne il controllo fino al 1870, anno in cui si costituì in Comune. Nel 1880 l'Amministratore comunale affidò all'arch. conte Vespignani, l'incarico di ricostruire, sui ruderi del vecchio maniero, il castello in stile rinascimentale. L'edificio affaccia sul Belvedere (attuale piazza Zanardelli) con il suo prospetto anteriore fortemente caratterizzato dalla scala a doppia rampa che si inserisce nella severa facciata, e dalla linea merlata che ne

segna il coronamento. Mentre, sul lato opposto, il prospetto principale, con le due torri laterali, è uno degli elementi più significativi dell'invaso di piazza Umberto I.

(tratto da <http://www.meteoroccapriora.it> e da <http://www.tesoridellazio.it>)

3_ ROCCA SAVELLI

The Baron's Palace, now the seat of the municipality, has risen on the ancient castle belonging to the Annibaldi and with its prospectus and the two side towers dominates the top of the country. Very little remains of the old medieval "castrum" of the XI century, only the foundations, some tower, portions of masonry and elements of peperino and the general plant, pretty faithful to the first project. The Castle, like those of Rocca di Papa and Molaro, was possessions of the Counts of Tusculum. The Savelli, Annibaldi successors, at the beginning of the XV century, restored and expanded the old manor, turning it into a residential building. In fact, it served as the habitual residence of the Baron, who often gave hospitality to important people, as Pope Pio II in 1463 and, a century later, the fascinating Beatrice Cenci, who stopped for several days in the sumptuous palace. In the middle of the '500 was also home to the prison and justice. Then, when the Savelli in 1596, fell from power for economic problems, the goods were taken over by the Apostolic Chamber and the Palace fell into ruin. The same Roccaprioresi, taking advantage of its complete abandonment, took away roof tiles and timber to accommodate their homes. Rocca Priora remained property of the Apostolic Chamber until the early nineteenth century. In 1806 it was sold with its territory to Lucien Bonaparte and the family Rospigliosi, who retained control until 1870, when it became a municipality. In 1880, the Chief Municipal commissioned architect Conte Vespignani, the task of rebuilding, on the ruins of the old castle, the new one in the Renaissance style. The building overlooks the Belvedere (now Piazza Zanardelli) with its front elevation strongly characterized by double staircase that fits in the severe facade, and the embattled line that marks the culmination. While, on the other side, the main elevation, with the two side towers, is one of the most significant elements of Piazza Umberto I.

4_ S. GIUSEPPE ARTIGIANO

La chiesa di S. Giuseppe Artigiano è situata fuori dal centro abitato, lungo la Via Anagnina, è di recente costruzione. Conserva al suo interno il bel crocifisso ligneo del "Cristo Nero", posto sopra l'altare, proveniente dalla Città di Esquipulas, piccolo centro a 222 km a Est della Città del Guatemala.

Fu condotta nella Diocesi di Frascati per volontà del Vescovo Giuseppe Matarrese e per la grande devozione di Don Antonio Bernasconi, fu benedetta dall'allora Papa Giovanni Paolo II in piazza San Pietro in Vaticano durante l'udienza pubblica del 1997, ricordando la visita apostolica del pontefice del 6 febbraio 1996. Venne collocata nella città di Frascati, perchè facilmente raggiungibile da tutti i devoti, dapprima nella chiesa parrocchiale di S. Maria in Vivario, successivamente nella Cattedrale e poi nella Chiesa del Gesù. Nell'Anno Giubilare 2000 il "Cristo Nero" si trovava ancora in questa chiesa quasi dimenticato dagli stessi devoti. Era il 21 giugno 2004 quando il parroco della Chiesa di S. Giuseppe Artigiano, Don Joselito Loteria, fece richiesta al vescovo di donare il "Cristo Negro" alla sua comunità parrocchiale per abbellire l'altare della nuova chiesa. Da allora, ogni anno, il 15 gennaio la parrocchia insieme ai pellegrini guatemaltechi e latino-americani rende omaggio al "Cristo Nero".

(tratto da: <http://www.iosephum.com>)

4_ ST. JOSEPH THE WORKER

The Church of St. Joseph the Worker is located outside the town, along the Anagnina Street, is newly built. It houses the beautiful wooden crucifix of the "Black Christ", above the altar, from the City of Esquipulas, a small town 222 km east of Guatemala City. Was conducted in the Diocese of Frascati by the Bishop Giuseppe Matarrese and for the great devotion of Don Antonio Bernasconi, was blessed by the then Pope

John Paul II in St. Peter's Square at the Vatican during the public hearing in 1997, recalling the apostolic visit of the Pope on 6 February 1996. It was located in the town of Frascati, for easy access to all the devotees, first in the parish church of St. Mary in Vivario, later in the Cathedral and then in the Church of Jesus. In the Jubilee Year 2000, the "Black Christ" was still in this church almost forgotten by the devotees. It was June 21, 2004 when the parish priest of the Church of St. Joseph the Worker, Don Joselito Loteria, requested the bishop to donate the "Black Christ" to his parish community to adorn the altar of the new church. Since then, every year, on January 15 the parish community with the pilgrims of Guatemalan and Latin American pays tribute to the "Black Christ".

5_ FRAZIONE DI COLLE DI FUORI E CHIESA DELLA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO

La frazione di Colle di Fuori è sul versante della Valle del Sacco, a circa 7 km dal comune di Rocca Priora a 410 m.s.l.m. La sua origine si fa risalire al 1825, durante le consuete migrazioni stagionali di povera gente che, dai comuni nel preappennino centrale, quali Capranica Prenestina, Cave, Rocca di Cave, si spingeva verso Roma e l'Agro Romano, nei comuni di Zagarolo, Rocca Priora e Rocca di Papa. Queste migrazioni consentivano di passare in condizioni più confortevoli l'inverno, e di tornare ai comuni d'origine con qualche magro bottino ottenuto lavorando nei campi. La chiesa dedicata alla "Madonna del Buon Consiglio" sorse nel 1934-35 per volere del Card. Michele Lega. Nella chiesa di stile quasi nordico, con il suo caratteristico campanile, si può ammirare: il tavolato artistico in legno di castagno del tetto a capriate, il bel crocifisso di legno di ulivo e la statua lignea della Madonna del Buon Consiglio, a cui è intitolata la chiesa. Nell'agosto 1973 la Vicaria divenne Parrocchia, civilmente riconosciuta, sotto il titolo di Madonna del Buon Consiglio, ma il primo parroco, nella persona di don Filiberto Vinci, fu nominato solo nel dicembre 1979.

5_ COLLE DI FUORI HAMLET AND CHURCH THE VIRGIN OF GOOD COUNSEL

The village of Colle di Fuori is on the slope of the Valle del Sacco, about 7 km from the town of Rocca Priora, 410 meters above sea level. Its origin dates back to 1825, during the usual seasonal migration of poor people who, by the municipalities in central preappennino such Capranica Prenestina, Cave, Rocca di Cave, pushed toward Rome and the Roman country, in the towns of Zagarolo, Rocca Priora and Rocca di Papa. These migrations allowed to spend the winter in more comfortable conditions, and to return to the municipalities of origin with some skinny booty obtained working in the fields. The church dedicated to the "Virgin of Good Counsel" was built in 1934-35 for want of Cardinal Michele Lega. In the church of almost Nordic style, with its distinctive bell tower, you can admire: the artistic chestnut wood plank of the roof trusses, the beautiful olive wood crucifix and a wooden statue of Our Lady of Good Counsel, which is called the church. In August 1973 he became Vicar Parish, civil recognized, under the title of Our Lady of Good Counsel, but the first parish priest, in the person of Don Filiberto Vinci, was appointed only in December 1979.